

Stefano Testa Bappenheim

«*Observa diem sabbati, ut sanctifices eum*» (Dt. V, 12): la libertà religiosa del giorno di riposo settimanale

(«*Observa diem sabbati, ut sanctifices eum*» (Dt. V, 12):
religious freedom of the weekly day off)

SOMMARIO: Introduzione – 1. Origini giuridico-canoniche dei giorni festivi – 2. La particolarità del caso tedesco.

German jurisprudence confirms and reaffirms, according to its own well-established orientation, that Sunday rest, provided for in the GG, is not a static rest, an absence of work, and therefore only addressed to workers, but is a dynamic and proactive rest, aimed at spiritual elevation (as the GG says, without, however, expressing preference for a specific religion), and is therefore addressed to all. For this reason, it is not permissible, with special exceptions requiring authorization, for shops to remain open on Sundays, even if they are fully automated shops.

KEYWORDS: No Work, Sunday, Spiritual Elevation

Introduzione

Una recente sentenza dell'VGH (Tribunale amministrativo d'appello) di Francoforte¹ ripropone il tema della tutela della libertà religiosa del giorno di riposo settimanale e del suo eventuale attrito con la laicità dello Stato.

Oggetto del contendere era la possibilità, per una catena della grande distribuzione, di tenere alcuni piccoli punti vendita aperti 24 ore al giorno, sette giorni su sette. Si tratta di locali commerciali ai quali i clienti possono accedere dopo un'identificazione digitale, ed anche i beni selezionati vengono pagati digitalmente. La domenica, nei giorni festivi e nelle festività nazionali non è presente personale nel modulo vendite: per questo motivo, dunque, la catena della GDO contesta la decisione del Tribunale amministrativo di primo grado² di chiudere questi punti vendita la domenica, dal momento che, essendo privi di personale, dovrebbero essere esenti all'obbligo di chiusura

¹ <https://www.rv.hessenrecht.hessen.de/perma?d=LARE240000019>

² VG Kassel, 4 gennaio 2022, n. 3/L/1734/21.KS

domenicale non essendovi impiegati lavoratori cui garantire il riposo settimanale.

Il VGH, però, respinge l'istanza, e conferma la sentenza di primo grado che aveva disposto la chiusura dei negozi, sottolineando che il riposo domenicale (previsto dalla Costituzione federale e da quella dell'Assia, nonché dalla Legge dell'Assia sugli orari commerciali d'apertura dei negozi, HLöG)³, non abbia una finalità meramente di riposo, e dunque non sia riservato ai soli lavoratori, bensì debba essere applicato a tutti: oltre alla tutela dei lavoratori, infatti, la HLöG, ex art. 1 n. 2, persegue anche l'ulteriore obiettivo di tutelare la domenica e i giorni festivi riconosciuti dallo Stato come giorni anche di elevazione spirituale, il che significa che non sono tutelati solo i dipendenti che lavorassero nel punto vendita, ma anche il resto della società, alla quale la legge ordinaria ed il GG garantiscono il diritto alla possibilità di elevazione spirituale, secondo giurisprudenza costituzionale costante.

Secondo il Tribunale Costituzionale Federale di Karlsruhe, infatti, la tutela dei diritti fondamentali non si limita al suo contenuto tradizionale di diritto soggettivo di difesa dall'ingerenza dello Stato, ma, invece, i diritti fondamentali comportano anche un dovere da parte dello Stato di proteggere l'interesse giuridico tutelato, la cui negligenza può essere fatta valere dalla parte interessata anche mediante un ricorso costituzionale diretto (*Verfassungsbeschwerde*)⁴.

La libertà di religione, infatti, non si limita alla funzione di diritto di difesa, ma richiede anche in positivo di garantire uno spazio per l'esercizio attivo della convinzione religiosa e la realizzazione della personalità autonoma in campo ideologico-filosofico-religioso.

Lo Stato deve adempiere a questo dovere di protezione prendendo sufficienti precauzioni, benché di norma questo dovere di protezione non si traduca in un obbligo di azione specifica: in linea di principio, infatti, spetta al legislatore elaborare un concetto di protezione e attuarlo in modo normativo, e, nel farlo, ha un ampio margine di giudizio, valutazione e progettazione.

Il diritto fondamentale di cui all'articolo 4, commi 1 e 2, GG è concretizzato dalla garanzia delle domeniche e dei giorni festivi di cui all'articolo 140 GG in combinato disposto con l'articolo 139 WRV: la garanzia delle domeniche e dei giorni festivi, da parte sua, ha un impatto sull'interpretazione e sulla determinazione del contenuto protettivo dell'articolo 4, paragrafi 1 e 2, GG, e deve quindi essere presa in considerazione anche quando si concretizza il dovere del legislatore di proteggere i diritti fondamentali.

³Hessisches Ladenöffnungsgesetz (HLöG), del 23 novembre 2006, <https://www.rv.hessenrecht.hessen.de/bshe/document/jlr-L%C3%96GHEV5P6>

⁴BVerfG, sentenza del 14 dicembre 1965, nn. 1 BvR 413/60 e 1 BvR 416/60, v. F. SATTA, *Nota*, in *Foro It.*, XC (1967), n. 10, pp. 83-86; BVerfG, ordinanza del 25 marzo 1980, n. 1 BvR 159/78; BVerfG, ordinanza del 4 giugno 1985, nn. 2 BvR 1703/83, 2 BvR 1718/83, 2 BvR 856/84, v. R. RICHARDI, *Nota*, in *JZ*, XLI (1986), n. 3, pp. 131-151; BVerfG, ordinanza del 13 ottobre 1998, n. 2 BvR 1275/96.

1. Origini giuridico-canoniche dei giorni festivi

L'avvento della domenica come giorno festivo risale al Nuovo Testamento, ad ex. quando gli Atti degli Apostoli ricordano che il giorno in cui la comunità si riuniva per «spezzare il pane» fosse la domenica⁵, in ragione del fatto che Cristo fosse risorto il terzo giorno dopo la Crocifissione, ossia di domenica; al medesimo tempo, secondo i sistemi di calcolo dell'epoca, la domenica era il primo giorno della settimana, e quindi anche l'ottavo giorno, che simboleggiava il nuovo inizio per i fedeli di Cristo⁶.

Il giorno festivo cristiano diventa di rilevanza statale con l'Imperatore Costantino⁷, che all'inizio del marzo 321 promulga una legge in tal senso⁸, ma già nel 200 avevamo visto Tertulliano perorare la causa della domenica giorno festivo anche per lo Stato⁹, seguito dal già citato intervento normativo di Costantino del marzo 321, al quale lo stesso Imperatore fa seguire due leggi

⁵ At, XX, 7: «Il primo giorno della settimana ci eravamo riuniti a spezzare il pane»; questa e tutte le altre citazioni bibliche sono tratte da https://www.vatican.va/archive/ITA0001/_INDEX.HTM

⁶ Mt, XXVIII, 1: «Passato il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare il sepolcro»; Mc, XVI, 2: «Di buon mattino, il primo giorno dopo il sabato, vennero al sepolcro al levar del sole»; Lc, XXIV, 1: «Il primo giorno dopo il sabato, di buon mattino, si recarono alla tomba, portando con sé gli aromi che avevano preparato»; Gv, XX, 1: «Nel giorno dopo il sabato, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di buon mattino, quand'era ancora buio, e vide che la pietra era stata ribaltata dal sepolcro», v. C.S. MOSNA, *Storia della Domenica dalle origini fino agli inizi del V secolo*, Roma, 1969, pp. 290-340; J. BOEHMER, *Der christliche Sonntag nach Ursprung und Geschichte*, Leipzig, 1931, pp. 29-58.

⁷ W.M. PLÖCHL, *Kirchliche Sonn- und Feiertagsgesetzgebung und Arbeitsruhe*, in AA.VV., *Festschrift für Hans Schmitz zum 70. Geburtstag*, I, Wien-München, 1967, pp. 284-288.

⁸ Cod. Iust., III, 12, 2: «*Omnes iudices urbanaeque plebes et artium officia cunctarum venerabili die solis quiescant. Ruri tamen positi agrorum culturae libere licenterque inserviant, quoniam frequenter evenit, ut non alio aptius die frumenta sulcis aut vineae scrobibus commenduntur, ne occasione momenti pereat commoditas caelesti provisione concessa*», <https://droitromain.univ-grenoble-alpes.fr/Corpus/codjust.htm>

⁹ TERTULLIANO, *De oratione*, XXIII («*Nos vero, sicut accepimus, solo die dominico Resurrectionis [...] omni anxietatis habitu, et officia cavere debemus, differentes etiam negotia, ne quem diabolo locum demus.[...]*»), in J.P. MIGNE, *Patrologia latina*, I, Paris, 1844, 1191.

nel 337, la prima che fissa la domenica come giorno festivo per i militari cristiani,¹⁰ la seconda che lo estende anche a quelli non cristiani¹¹.

I successori di Costantino ampliarono via via con maggior precisione l'ampiezza della domenica come giorno festivo sì d'origine religiosa, ma di portata generale¹²: ecco gli Imperatori Valente e Valentiniano disporre, nel 368, che di domenica i Cristiani non dovessero venir importunati dai funzionari del fisco imperiale¹³; nel 386, poi, Graziano, Valentiniano II e Teodosio stabilirono che di domenica tutti, non più solo i Cristiani, fossero tenuti a sospendere ogni attività giudiziaria, sia di natura pubblica che privata¹⁴; la natura festiva venne poi via via estesa ad altri giorni: nel 389 ai

¹⁰ «Caput XVIII. Diem Dominicum et sextam feriam honorari praecipit. Diem vero precationibus congruum haberi constituit, eum qui primus est et caput caeterorum, et qui revera Dominicus est ac salutaris. Praeterea diaconos et Deo consecratos ministros, qui vitae gravitate et reliquis virtutibus ornati essent, totius domus custodes ordinavit. Denique protectores et stipatores fidi, benevolentiae et fidei armis instructi, imperatorem ipsum pietatis magistrum habebant; et salutarem ad Dominicum diem perinde honorabant; eoque die precationes imperatori gratas ad Deum fundebant. Reliquos etiam mortales, ad idem faciendum incitavit princeps beatissimus; utpote qui id maxime in votis haberet, ut universos homines paulatim Dei cultores efficeret. Atque ob hanc causam cunctis sub Imperio Romano degentibus praecepit, ut Dominico die feriarentur; utque diem qui est pridie sabbati similiter honorarent: in memoriam, ut videtur, earum rerum, quae a communi omnium Servatore illis diebus gestae esse perhibentur. Porro cum exercitum omnem ad salutaris diei, qui lucis ac solis appellatur nomine, religiosum cultum institueret; iis quidem qui fidem divinitus inspiratam amplexi erant, exercendi se ex more institutoque Ecclesiae Dei tempus orationibus vacarent», in J.P. MIGNE, *Patrologia graeca*, XX, Paris 1844, 1165.

¹¹ «Caput XIX. Quomodo etiam gentiles milites diebus Dominicis orare docuerit. Reliquis vero qui divinae fidei doctrinam nondum susceperant, altera lege praecepit, ut Dominicis diebus in campam purum procederent, et precationem quam antea didicissent, simul omnes signo dato ad Deum funderent. Neque enim bastis et armatura, nex corporis viribus confidere eos oportere: sed summum omnium Deum, auctorem bonorum omnium ipsiusque adeo victoriae agnoscendum esse; eique solennes preces persolvere debere, manibus quidem in coelum sublatis, mentis autem oculis altius ad ipsum usque coeli regem erectis; hunc victorae auctorem, hunc Servatorem custodemque et adiutorem invocare in precationibus eos debere. Ipse porro precationis formam cunctis militibus tradidit, jubens ut Latino sermon omnes pronuntiarent ad hunc modum», ivi, 1166.

¹² V. P.E. BRAUN, *Die geschichtliche Entwicklung der Sonntagsruhe*, in *Vierteljahrschrift für Sozial- und Wirtschaftsgeschichte*, XVI (1922), pp. 325-369; J. SPLETT, *Fest – Feier – Sonntäglichkeit. Eine zu schützende Dimension des Humanen*, in AA.VV., *Der Schutz der Sonn- und Feiertage*, Münster, 1990, pp. 4-51.

¹³ Cod. Theod., VIII, 8, 1: «Die solis, qui dudum faustus habetur, neminem Christianum ab exactoribus volumus conveniri, contra eos, qui id facere ausi sint, hoc nostri statuti interdicto periculum sancientes», https://droitromain.univ-grenoble-alpes.fr/Codex_Theod.htm

¹⁴ Cod. Theod., VIII, 8, 3: «Solis die, quem dominicum rite dixere maiores, omnium omnino litium negotiorum conventionum quiescat intentio; debitum publicum privatumque nullus efflagitet; ne apud ipsos quidem arbitros vel in iudiciis flagitatos vel sponte delectos ulla sit agnitio iurgiorum. Et non modo notabilis, verum etiam sacrilegus iudicetur, qui a sanctae religionis instinctu rituve deflexerit», https://droitromain.univ-grenoble-alpes.fr/Codex_Theod.htm

15 giorni a cavallo della Pasqua¹⁵, nel 392 a Natale ed Epifania¹⁶, nel 425 alla Pentecoste¹⁷.

A seguito della progressiva cristianizzazione del popolo, poi, si ebbe una sempre più numerosa adozione da parte delle autorità civili nei rispettivi ordinamenti statali delle – al contempo crescenti – disposizioni canoniche sui giorni festivi: già a partire dal 380, ad esempio, abbiamo, accanto alla domenica, la Pasqua, l'Ascensione, la Pentecoste, il Natale e l'Epifania, le ricorrenze degli Apostoli e quella di Stefano, protomartire¹⁸; il Concilio Agathense (o d'Agde), del 506, poi, enumera come giorni festivi Pasqua, Natale, Epifania, Ascensione, Pentecoste e la ricorrenza di Giovanni Battista¹⁹.

¹⁵ Cod. Iust., III, 12, 6: «[...] 3. His adicimus natalicios dies urbium maximarum romae atque constantinopolis, quibus debent iura differri, qui et ab ipsis nata sunt, sacros quoque paschae dies, qui septeno vel praecedunt numero vel sequuntur; dies etiam natalis atque epiphaniarum christi et quo tempore commemoratio apostolicae passionis totius christianitatis magistrae a cunctis iure celebratur: in quibus etiam praedictis sanctissimis diebus neque spectaculorum copiam reseramus. [...] 6. In quindecim autem paschalibus diebus compulsio et annonariae functionis et omnium publicorum privatorumque debitorum differatur exaction», e Cod. Iust., III, 12, 7: «Actus omnes seu publici seu privati diebus quindecim paschalibus conquiescant. In his tamen emancipandi et manumittendi cuncti licentiam habeant, et super his acta non prohibeantur», in <https://droitromain.univ-grenoble-alpes.fr>

¹⁶ Cod. Theod., II, 8, 24: «Religionis intuitu cavemus atque decernimus, ut [s]eptem diebus quadragesimae, septem paschalibus, quorum observationibus et ieiuniis peccata purgantur, natalis etiam die et epifa[n]iae spectacula non edantur», in <https://droitromain.univ-grenoble-alpes.fr>

¹⁷ Cod. Theod., XV, 5, 5: «Dominico, qui septimanae totius primus est dies, et natali adque epiphaniarum christi, paschae etiam et quinquagesimae diebus, quamdiu caelestis lumen lavacri imitantia novam sancti baptismatis lucem vestimenta testantur, quo tempore et commemoratio apostolicae passionis totius christianitatis magistrae a cunctis iure celebratur, omni theatrorum adque circensium voluptate per universas urbes earundem populis denegata totae christianorum ac fidelium mentes dei cultibus occupentur. [...]», in <https://droitromain.univ-grenoble-alpes.fr>

¹⁸ Constitutiones Apostolorum, VIII, 33: «Ego Paulus et ego Petrus constituimus: 2. Servi operentur quinque diebus, sabbato autem et dominica vacent, in ecclesia propter doctrinam pietatis; nam sabbatum quidem diximus rationem habere creationis, dominicam vero resurrectionis. 3. Magna hebdomade tota et ea, quae illam sequitur, servi otientur, quia illa passionis est, haec resurrectionis, et opus est doceri, quis sit, qui passus est ac resurrexit, vel quis sit, qui pati permisit, quique resuscitavit. 4. Ascensionis die ferientur propter finitam oeconomiam Christi. 5. In pentecoste ferientur ob spiritus sancti adventum, concessum iis, qui in Christum crediderunt. 6. Festo natalis cessent ab opere, eo quod tunc hominibus tributum fuit inexpectatum beneficium, ut nempe Dei verbum Iesus Christus ex Maria virgine nasceretur ad mundi salutem. 7. In epiphaniae festo vacent, quia in eo demonstrata est Christi divinitas, quando pater testimonium ei praebuit in baptismo, et paracletus in specie columbae ostendit eum, cui perhibitum erat testimonium. 8. In apostolorum diebus ferientur; doctores enim vestri fuerunt in Christo vosque spiritu sancto donarunt. 9. In die Stephani primi martyris ferientur atque in diebus ceterorum sanctorum martyrum, qui Christum praetulerunt vitae suae», F.X. FUNK, *Didascalia et Constitutiones Apostolorum*, Paderbornae, 1905, pp. 539-541, in <https://archive.org/details/didascaliaetcon00funkgoog/page/n609/mode/2up>

¹⁹ Concilium Agathense, can. 21: «Si quis etiam extra parochias, in quibus legitimus est ordinariusque conventus, oratorium in agro habere voluerit; reliquis festivitibus, ut ibi missas teneat propter fatigationem familiae, justa ordinatione permittimus: Pascha vero,

Ebbe però origine così un progressivo affastellarsi tanto ricco quanto potenzialmente confuso, fino alla riorganizzazione e sistematizzazione operata da Carlo Magno soprattutto con la sua ‘Admonitio generalis’ del 789, cui poi si unirono varî capitolari imperiali ed altre disposizioni ecclesiastiche²⁰.

Documento normativo d’ampia portata, l’*Admonitio generalis* regola la questione della domenica festiva al n. 81²¹, dove prescrive un’astensione dal lavoro pressoché totale: gli uomini non potevano lavorare nei campi, e guidare un carro nel giorno del Signore era permesso solo in tre casi: per andare in guerra, per portare cibo o, in caso di emergenza, per portare un cadavere al cimitero; le donne non potevano tessere, né cucire vestiti o ricamare, non potevano lavorare la lana, etc.

Con la caduta dell’Impero carolingio, poi, la cura del benessere spirituale del popolo passò in via sempre maggiormente giuridica al Papato²², che si trovò di fronte un nuovo panorama normativo reso complesso dalla molteplicità dei Principi locali che avevano legiferato in merito al riposo domenicale; ecco, quindi, Gregorio IX (Papa Di Segni, 1227-1241), riprendere la normativa, non solo ribadendo la domenica come giorno

natale domini, epiphania, ascensionem domini, pentecostem, & natalem S. Joannis Baptistae, vel si qui maximi dies in festivitibus habentur; non nisi in civitatibus aut in parochiis teneant [...]», J.D. MANSI, *Sacrorum Conciliorum nova et amplissima collectio*, Florentiae, 1762, VIII, 328, <http://mansi.fscire.it/immagine/4574>

²⁰ A. ANGENENDT, *Heilige und Reliquien. Die Geschichte ihres Kultes vom frühen Christentum bis zur Gegenwart*, München, 1994, pp. 214-234.

²¹ «Statuimus quoque secundum quod et in lege Dominus praecipit, ut opera servilia diebus dominicis non agantur; sicut et bonae memoriae genitor meus in suis synodalibus edictis mandavit, id est quod nec viri ruralia opera exerceant nec in vinea colenda nec in campis arando, metendo vel foenum secando vel sepem ponendo nec in silvis stirpare vel arbores caedere vel in petris laborare nec domos construere nec in orto laborare; nec ad placita convenient nec venationes exerceant. Et tria carraria opera licet fieri in die dominico, id est ostilia carra vel victualia vel si forte necesse erit corpus cuiuslibet ducere ad sepulcrum. Item feminae opera textilia non faciant nec capulent vestitos nec consuent vel acupictile faciant; nec lanam carperenec linum battere nec in publico vestimenta lavare nec berbices tundere habeant licitum, ut omnimodis honor et requies diei dominicae servetur. Sed ad missarum sollempnia ad aeclesiam undique conveniant et laudent Deum in omnibus bonis quae nobis in illa die fecit», in *Monumenta Germaniae Historia*, I, Hannoverae, 1883, p. 61, https://www.dmgf.de/mgh_capit_1/index.htm#page/61/mode/1up

²² V. P. ERDÖ, *Il valore teologico del diritto canonico: una questione storica*, in J. MIÑAMBRES (cur.), *Diritto canonico e culture giuridiche nel centenario del Codex iuris canonici del 1917*, Roma, 2019, pp. 181-195.

festivo²³, ma anche introducendo un elenco d'ulteriori 46 giorni festivi nei quali avrebbero dovuto venir sospese le attività giudiziarie²⁴.

Con Gregorio IX abbiamo, dunque, una prima legislazione ecclesiastica universale sulla domenica festiva e sulle altre festività, che fu in vigore dal 1234 al 1642; quest'elenco, tuttavia, non era tassativo, nel senso che la norma stessa prevedeva la possibilità che venissero aggiunte altre ed ulteriori giornate festive, come, ad ex., nel 1264 quella del Corpus Domini, con la bolla *Transiturus de mundo*²⁵ di Urbano IV (Papa Pantaléon, 1261-1264).

Nei secoli successivi intervengono profondissimi cambiamenti nel quadro delle relazioni fra le monarchie e la Chiesa²⁶: nel XIV secolo in Inghilterra, nel XV anche in Francia, Spagna, Regno di Napoli, Olanda, si ha l'introduzione del *placitum regio*, con il quale la promulgazione e l'effettiva entrata in vigore in un dato Stato d'un provvedimento pontificio era subordinata alla valutazione ed approvazione del monarca locale; la seconda metà del XV secolo vede la Riforma protestante (1517), la nascita della Chiesa d'Inghilterra (1534), la pace d'Augusta (1555), la Guerra dei Trent'anni e la pace di Vestfalia (1648).

²³ «*Omnes dies dominicos a vespera in vesperam cum omni veneratione decernimus observari, et ab omni illicito opere abstinere, ut in eis mercatum minime fiat, neque placitum, neque aliquis ad mortem vel ad poenam iudicetur, nec sacramenta nisi pro pace vel alia necessitate, praestentur*», X 2.9.1,

http://www.columbia.edu/cu/lweb/digital/collections/cul/texts/ldpd_6029936_002/pages/ldpd_6029936_002_00000177.html

²⁴ «*In feriis introductis in honorem Dei et sanctorum, nisi ob necessitatem vel pietatem, iudicium exerceri non potest, etiam de consensu partium; feriis tamen introductis favore hominum partes renunciare possunt*.

Gregorius IX.

Conquestus est nobis (Et infra:) Quamvis non prorogari, sed expediri debeat quaestiones, debet tamen iudicialis strepitus diebus conquiescere feriatibus, qui ob reverentiam Dei noscuntur esse statuti, scilicet Natalis Domini, sancti Stephani, Ioannis Evangelistae, Innocentium, sancti Silvestri, Circumcisionis, Epiphaniae, VII. diebus dominicae Passionis, Resurrectionis cum VII. sequentibus, Ascensionis, Pentecostes cum duobus, qui sequuntur, Nativitatis Ioannis Baptistae, festivitatum omnium Virginis gloriosae, XII. Apostolorum, et praecipue Petri et Pauli, beati Laurentii, dedicationis beati Michaelis, solennitatis omnium sanctorum, ac diebus dominicis, ceterisque solennitatibus, quas singuli episcopi in suis dioecesebus cum clero et populo duxerint solenniter venerandas, quibus utique solennibus feriis, nisi necessitas urgeat vel pietas suadeat, usque adeo convenit ab huiusmodi abstinere, ut, consentientibus etiam partibus, nec processus habitus teneat, nec sententia, quam contingit diebus huiusmodi promulgari, licet diebus feriatibus, qui gratia vindemiarum vel messium ob necessitates hominum indulgentur, procedi valeat, si de partium processerit voluntate», 2.9.5,

http://www.columbia.edu/cu/lweb/digital/collections/cul/texts/ldpd_6029936_002/pages/ldpd_6029936_002_00000178.html

²⁵ <https://www.vatican.va/content/urbanus-iv/la/documents/bulla-transiturus-de-mundo-11-aug-1264.html>

²⁶ O. CONDORELLI, *Il diritto canonico nel tardo Medioevo (secoli XIV-XV). Appunti per una discussione*, in *Rivista internazionale di diritto comune*, XIX (2008), pp. 263-267.

Il notevole aumento, nel corso di questi secoli così movimentati per la storia della Chiesa, del numero di giorni festivi rese necessaria una revisione generale, a livello di Chiesa universale, di cui s'incaricò Urbano VIII (Papa Barberini, 1623-1644), con la nomina d'una commissione cardinalizia ad hoc, cui inserì ex officio i porporati della Congregazione dei Riti.

Il Pontefice, con la Costituzione apostolica *'Universa per Orbem'*, del 13 settembre 1642²⁷, dispone una semplificazione e riduzione dei giorni festivi a 33 di portata universale, cui aggiungere due festività legate a patroni locali, le domeniche e le festività che comunque cadevano sempre di domenica²⁸.

Egli spiega questa riduzione dicendo che il numero delle festività specifiche locali delle varie diocesi e regioni era notevolmente cresciuto, rispetto alla normativa di Gregorio IX, il che da un lato rendeva difficile per i fedeli capire quali fossero le festività da osservare²⁹, e dall'altro, però, aveva anche intiepidito il fervore religioso della partecipazione popolare a queste feste, troppo spesso ormai viste come occasioni non più di perfezionamento ed elevazione spirituale, bensì di ozio e dei correlati vizi³⁰.

²⁷ H. FELLER, *Sonn- und Feiertage im Recht von Staat und Kirche*, Frankfurt am Main, 1990, pp. 71-115; A. GRUBE, *Der Sonntag und die kirchlichen Feiertage zwischen Gefährdung und Bewährung*, Frankfurt am Main, 2003, pp. 48-60; H. SCHIEPEK, *Der Sonntag und kirchlich getonene Feiertage nach kirchlichem und weltlichem Recht*, Frankfurt am Main, 2003, pp. 153-170 e 233-250; G. DIRKSEN, *Das Feiertagsrecht*, Göttingen, 1961, pp. 39-72.

²⁸ «§ 2. Nos itaque volentes ex debito pastoralis officii providere, et sanctificationis festorum certum deinceps firmare praeceptum, antiquam Ecclesiae in hoc consuetudinem sectantes, habitis prius frequentibus per doctos, piosque Viros, quos ad haec specialiter deputavimus, consultationibus, ut rei videtur gravitas postulare, Motu proprio, et ex certa scientia, meraque deliberatione nostris, nec non de praedictae apostolicae plenitudine potestatis, hac perpetuo valitura Constitutione, de voto etiam Ven. Fratrum nostrorum Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalium Sacris Ritibus Praepositorum, apostolica auctoritate decernimus, et declaramus, infrascriptos dumtaxat dies pro Festis ex praecepto colendos esse, quos nempe vel ab initio veneranda sacravit antiquitas, vel universalis Ecclesiae probavit consuetudo, vel omnium gentium unanimis pietas veneratur: Dominicos scilicet dies totius anni, Nativitatis D.N. Iesu Christi, Circumcisionis, Epiphaniae, Resurrectionis cum duabus sequentibus feriis, Ascensionis, Pentecostes cum duabus pariter sequentibus feriis, Sanctissimae Trinitatis, Solemnitas Corporis Christi, et Inventionis Sanctae Crucis, necnon festivitatum Purificationis, Annunciationis, Assumptionis, et Nativitatis Deiparae Virginis, Dedicationis S. Michaelis Archangeli, Nativitatis S. Ioannis Baptistae, SS. Petri et Pauli, S. Andreae, S. Iacobi, S. Ioannis, S. Thomae, SS. Philippi, et Iacobi, S. Bartholomei, S. Matthaei, SS. Simonis, et Iudae, et Sancti Mathiae Christi Domini Apostolorum, item S. Stephani Protomartyris, SS. Innocentium, S. Laurenti Martyris, S. Silvestri Papae, et Confessoris, S. Iosephi etiam Confessoris, et S. Annae Deiparae respective Sponi, ac Genitricis, Solemnitatis omnium SS. Atque unius ex principalioribus Patronis in quocumque Regno, sive Provincia, et alterius pariter principalioribus in quacumque Civitate, Oppido, vel Pago, ubi hos Patronos haberi, et venerari contingerit», <https://archive.org/details/CICF-Gasparri/d-C.I.F.-%20vol.%201%20n.1-364-%20Gasparri/page/n221>

²⁹ Cfr. J.-P. SCHOUPE, *Les droits des fidèles et le processus de délibération en Église*, in A. BORRAS (cur.), *Délibérer en Église*, Bruxelles, 2010, pp. 215-231.

³⁰ «§ 1. Plurimorum siquidem Venerabilium Fratrum Nostrorum Archiepiscoporum, et Episcoporum per varias Regiones constitutorum relatione ad Nos pervenit, festorum multitudinem per singulas eorum Dioeceses, atque Provincias adeo crevisse devotione, atque consuetudine nova in dies introducente, ut multi iam dubitare videantur, quatenus ex praecepto, quaeve ex libera cuiusque voluntate sint servanda, pietatis fervore ob nimiam

Per questa ragione, quindi, Urbano VIII, onde non si ripettesse l'affastellamento verificatosi dopo il provvedimento gregoriano, muta l'orientamento aperturista ed aggiuntivista della disposizione, vietando ai Vescovi d'introdurre localmente nuove feste comandate, ed esortandoli invece ad adattarsi alle disposizioni vigenti in tutta la Chiesa, e dunque a celebrare nelle loro diocesi i giorni festivi comuni a tutta la Chiesa³¹, divieto tanto stabile da venir confermato ancora cinquant'anni dopo³²; poich , per , la celebrazione dei giorni di festa interferiva profondamente con la vita civile e statale, e la Chiesa non poteva pi  disporre una celebrazione appropriata dei giorni di festa senza la cooperazione dello Stato, a partire dal XVIII secolo la strutturazione del diritto sui giorni di festa divenne una *res mixta*³³, ci  che, concretamente, fece s  che i Papi, nel corso del XVIII e del XIX secolo, accogliessero talvolta i desideri dei Sovrani introducendo nuovi giorni festivi a mezzo di provvedimenti pontifici, come, ad ex., Clemente XI (Papa Albani, 1700-1721), che con la Costituzione apostolica '*Commissi nobis*', del 6 dicembre 1708, introdusse l'Immacolata Concezione di Maria come nuovo giorno festivo per tutta la Chiesa³⁴.

eorumdem numerositatem tepescere. Quinimo, et clamor pauperum frequens ascendit ad Nos eamdem multitudinem, ob quotidiani victus laboribus suis comparandi necessitatem, sibi valde damnosam conquerentium, et quod summopere dolendum est, magno cum animi nostri moerore didicimus, tanta saepe saepius machinatum inimicum in Sanctos, ut ipsa multitudine, non ad aedificationem, et ad laudandum in Ecclesiis Deum populi utantur, sed ad otia, vanitates, et vitia frequenter abuti non formident, ita ut quae ad glorificandum Divinum Numen sunt primitus instituta, temporis decursu inimicus homo corruperit, et in magnam illius offensionem, gravemque iacturam converterit animarum. Quamobrem dicti Ven. Fratres Archiepiscopi, et Episcopi Nobis fecerunt humiliter supplicari, ut in praedictis de Apostolicae potestatis plenitudine congruam aliquam iniremus rationem»,
<https://archive.org/details/CICF-Gasparri/d-C.I.F.-%20vol.%201%20n.1-364-%20Gasparri/page/n219/>

³¹ «§ 3 [...] Ne autem dies festos a locorum Ordinariis nimia aliquorum facilitate, aut populorum importunitate deinceps iterum multiplicari contingat, eosdem Ordinarios in Domino monemus, ut ad ecclesiasticam ubique servandam aequalitatem de caetero perpetuis futuris temporibus ad indictione sub praecepto novorum festorum studeant abstinere»,
<https://archive.org/details/CICF-Gasparri/d-C.I.F.-%20vol.%201%20n.1-364-%20Gasparri/page/n221/mode/2up>

³² Congregazione per i riti, *decretum 'Concordiae'*, del 23 giugno 1703,
<https://archive.org/details/CICF-Gasparri/Cicf7Nn4428-5822/page/n517>; cfr. L. NAVARRO, *Il vincolo di comunione episcopale e le sue manifestazioni giuridiche*, in *L'Ann e canonique*, XXXV (1992), pp. 205-215.

³³ V. P. BELLINI, *Sui caratteri essenziali della 'potestas Ecclesiae circa temporalia'*, in *Ius canonicum*, X (1970), pp. 209-257.

³⁴ «*Commissi Nobis divinitus Sacrosancti Apostolatus officii exigit ratio, ut gloriosissimae Virginis Dei Genitricis Mariae, cuius Conceptio gaudium annuntiavit universe Mundo, venerationem, et cultum, plurimum Romanorum Pontificum Praedecessorum nostrorum more, ampliare studentes in terris, illius, quae super Choros Angelorum exaltata pro populo Christiano sedula exoratrix apud eum, quem genuit, assidue intercedit in Caelis, potentissimam opem, in tot tantisque, quibus premimur, Christianae Reipublicae, et Catholicae Ecclesiae necessitatibus, quantum Nobis ex alto conceditur, promereri iugiter satagamus. Sincera itaque nostra erga eamdem Augustissimam Caeli Reginam, Patronam, Advocatam nostram devotione incitati Festum Conceptionis ipsius Beatae Mariae Virginis Immaculae ubique Terrarum in posterum ab omnibus, et singulis utriusque sexus*

Ricreatasi nuovamente, col passar del tempo, sostanzialmente una situazione di sovraffollamento, ecco, dunque, dapprima uno studio per una riforma generale, sviluppato da Benedetto XIV³⁵; poi, dopo alcune riduzioni geograficamente circoscritte³⁶, si ebbe un nuovo intervento di riorganizzazione generale operato da San Pio X, con il m.p. ‘*Supremi Disciplinae*’, del 3 luglio 1911³⁷.

È un *motu proprio* articolato in varie parti: nella prima, di valore introduttivo-didascalico, il Papa spiega che, in risposta alle numerose richieste che gli erano state fatte («*de causis iteratae preces, praesertim postremis hisce temporibus, Sanctae Sedi adhibitae sunt ut festivitatem de praecepto numerus minueretur*»), e dopo un’attenta consultazione con i Cardinali della commissione per il codice di diritto canonico («*Motu Proprio et matura deliberatione Nostra, adhibitoque consilio Venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium qui ad Ecclesiae leges in Codicem redigendas incumbunt*»), ha ritenuto opportuno ridurre il numero dei giorni di festa a causa delle mutate circostanze dei tempi e delle condizioni sociali: tre sono le ragioni principali per cambiare la legislazione canonica sui giorni festivi: I) i trasporti moderni permettono di viaggiare rapidamente attraverso i vari Paesi, II) l’aumento del commercio e degli affari è ostacolato da giorni di festa troppo frequenti, III) un aumento del numero di giorni lavorativi ha lo scopo di aiutare la popolazione attiva, che è in difficoltà a causa della mancanza di cibo («*Lata enim terrarum marisque spatia, mira nunc celeritate homines percurrant, facilioremque per expeditiora itinera aditum ad eas nationes nanciscuntur, quibus minor est festivitatem de praecepto numerus. Aucta etiam commercia, et citatae negotiorum tractationes videntur rex interposit a frequentium festorum dierum mora aliquid pati. Succrescens denique in dies rerum ad vitam necessariorum pretium stimulos addit, ne saepius servitia opera ab illis intermittantur quibus est victus labore comparandus*»).

I giorni festivi vengono così riorganizzati e ridotti: solo nelle domeniche, Natale, Presentazione al Tempio, Epifania, Ascensione, Immacolata

Christifidelibus, sicut alia Festa de Praecepto observationis Festorum comprehendit, auctoritate Apostolica tenore praesentium decernimus, praecipimus, et mandamus», <https://archive.org/details/CICF-Gasparri/d-C.I.F.-%20vol.%201%20n.1-364-%20Gasparri/page/n267>

³⁵ BENEDETTO XIV, *De festorum de praecepto imminutione*, in BENEDETTO XIV, *Benedicti XIV. Pont. Opt. Max. opera omnia*, IV, Roma, 1841, pp. 543-560.

³⁶ F. PUIG, *La posición de la Curia romana en relación a las instancias episcopales locales: algunas exigencias jurídicas y la perspectiva de una ‘instancia de mediación’*, in M. GAS-AIXENDRI (cur.), *Nuevos desafíos del Derecho canónico*, Valencia, 2018, pp. 59-79.

³⁷ <https://www.vatican.va/archive/aas/documents/AAS-03-1911-ocr.pdf>, pp. 305-307; v. M. D’ARIENZO, *Codificazione e ius vetus*, in J. MIÑAMBRES (cur.), *Diritto canonico e culture giuridiche nel centenario del Codex iuris canonici del 1917*, cit., pp. 309-318.

Concezione, Assunzione, ricorrenza dei Santi Pietro e Paolo e Ognissanti, i fedeli hanno l'obbligo d'assistere ad una Messa e d'astenersi dal lavoro³⁸.

Pochi anni dopo, però, il quadro normativo viene nuovamente cambiato dall'avvento del CIC-17, da ultimo riformato con il CIC-83³⁹, che, facendo tesoro delle riflessioni del Concilio Vaticano II⁴⁰, disciplina oggi la materia ai cann. 1246 e 1247⁴¹.

2. La particolarità del caso tedesco

Pochi anni or sono, poi, il MDCC anniversario dell'introduzione della domenica quale giorno festivo venne ufficialmente e solennemente ricordato da un comunicato congiunto della Chiesa cattolica e da quella evangelica tedesche⁴².

La concorde sottolineatura da parte della DBK e dell'EKD non fu meramente celebrativa sotto il profilo storico, ma volle ribadire l'importanza della domenica come giorno festivo anche nell'ordinamento statale tedesco, in un momento in cui essa veniva e viene messa in discussione da molteplici elementi, nonostante una precisa previsione costituzionale, sulla base del fatto che i giorni festivi abbiano una precisa origine giuridico-canonica che si riverbera nella specifica funzione loro assegnata dall'art. 140 GG, che riprende e conferma la validità e vigenza dell'art. 139 WRV⁴³, secondo il quale la domenica, e gli altri giorni festivi riconosciuti dallo Stato sono giuridicamente protetti per assicurare non solo il riposo dal lavoro, ma anche «l'elevazione spirituale» dei cittadini⁴⁴.

³⁸ V. K. SCHREINER, 'Abwürdigung der Feiertage' – Neuordnung der Zeit im Widerstreit zwischen religiösen Heilssorge und wirtschaftlichen Fortschritt, in A. BRENDENCKE – P.R. FUCHS – E. KOLLER (curr.), *Die Autorität der Zeit in der frühen Neuzeit*, Berlin, 2007, pp. 257-305.

³⁹ P. VALDRINI, *La codification canonique, d'un siècle à l'autre*, in *L'Année canonique*, LVIII (2017), pp. 213-223.

⁴⁰ CONCILIO VATICANO II, Cost. ap. *Sacrosanctum Concilium*, 4 dicembre 1963, n. 106, in https://www.vatican.va/archive/hist_councils/ii_vatican_council/documents/vat-ii_const_19631204_sacrosanctum-concilium_it.html; v. J.I. ARRIETA, *La salus animarum quale guida applicativa del diritto da parte dei pastori*, in *Ius Ecclesiae*, XII (2000), pp. 343-374.

⁴¹ R. CORONELLI, *Domingo, (precepto dominical)*, in J. OTADUY, A. VIANA, J. SEDANO (curr.), *Diccionario general de derecho canónico*, III, Pamplona, 2012, pp. 476-480; J.M. POMMARÈS, *Fiestas litúrgicas*, ivi, pp. 988-989.

⁴² <https://www.dbk.de/presse/aktuelles/meldung/der-sonntag-ein-tag-der-freiheit>; <https://www.ekd.de/wort-der-christlichen-kirchen-in-deutschland-zur-sonntagsruhe-63240.htm>

⁴³ A. PAHLKE, *Sonn- und Feiertagesschutz als Verfassungsgut*, in AA.VV., *Der Schutz der Sonn- und Feiertage*, cit., pp. 53-115; F. BURTSCHIED, *Der Sonn- und Feiertagsschutz nach der Reichsverfassung vom 11. August 1919*, Escweiler, 1932, pp. 31-82; A. VON CAMPENHAUSEN, *Artikel 139 WRV*, in H. VON MANGOLDT, F. KLEIN, C. STARCK (curr.), *Das Bonner Grundgesetz*, III, Artikel 83-146, VII Auflage, München, 2018.

⁴⁴ «Der Sonntag und die staatlich anerkannten Feiertage bleiben als Tage der Arbeitsruhe und der seelischen Erhebung gesetzlich geschützt», <https://www.bundestag.de/gg>

La situazione costituzionale tedesca ci sembra particolarmente meritevole d'approfondimento, dal momento che, nell'ambito UE, il GG è la Costituzione che non si limita solo a prevedere dei giorni di riposo per i lavoratori⁴⁵ (mentre alcune Costituzioni rinviavano alla legislazione ordinaria⁴⁶), ma, *in primis*, specifica che si debba trattare della domenica, ed

⁴⁵ Cost. italiana, art. 36: «Il lavoratore ha diritto al riposo settimanale e a ferie annuali retribuite, e non può rinunziarvi», https://www.cortecostituzionale.it/documenti/download/pdf/Costituzione_della_Repubblica_italiana.pdf; Cost. francese, preambolo della Cost. 1946 (*bloc de constitutionnalité*): «La Nation [...] garantit à tous, [...] le repos et les loisirs», <https://www.conseil-constitutionnel.fr/la-constitution>; Cost. spagnola, art. 40, comma 2: «Asimismo, los poderes públicos [...] garantizarán el descanso necesario, mediante la limitación de la jornada laboral, las vacaciones periódicas retribuidas y la promoción de centros adecuados», <https://www.tribunalconstitucional.es/es/tribunal/normativa/Normativa/CONSTITUCION.pdf>; Cost. polacca, art. 66: «[...] An employee shall have the right to statutorily specified days free from work as well as annual paid holidays [...]», <https://trybunal.gov.pl/en/about-the-tribunal/legal-basis/the-constitution-of-the-republic-of-poland/>; Cost. ungherese, art. XVII, comma 4: «Every employee shall have the right to daily and weekly rest periods and to a period of annual paid leave», https://hunconcourt.hu/uploads/sites/3/2021/01/thefundamentallawofhungary_20201223_final.pdf; Cost. croata, art. 55: «[...] Each employee shall be entitled to a weekly rest period and paid annual leave, and may not waive these rights. [...]», https://www.usud.hr/sites/default/files/dokumenti/The_consolidated_text_of_the_Constitution_of_the_Republic_of_Croatia_as_of_15_January_2014.pdf; Cost. lettone, art. 107: «Every employed person [...] has the right to weekly holidays and a paid annual vacation», <https://www.satv.tiesa.gov.lv/en/2016/02/04/the-constitution-of-the-republic-of-latvia>; Cost. lituana, art. 49: «Every working person shall have the right to rest and leisure, as well as to annual paid leave [...]», <https://www.lrkt.lt/en/about-the-court/legal-information/the-constitution/192>; Cost. maltese, art. 13, comma 2: «The worker is entitled to a weekly day of rest and to annual holidays with pay; he cannot renounce this right», <https://legislation.mt/eli/const/eng/pdf>; Cost. portoghese, art. 59: «1. Regardless of age, sex, race, citizenship, place of origin, religion and political and ideological convictions, every worker has the right: [...] d) To rest and leisure time, a maximum limit on the working day, a weekly rest period and periodic paid holidays [...]», <https://www.tribunalconstitucional.pt/tc/conteudo/files/constituicaoingles.pdf>; Cost. rumena, art. 41, comma 2: «All employees have the right to measures of social protection. These concern [...] weekends, paid rest leave [...]», <https://www.ccr.ro/wp-content/uploads/2020/11/constitutie-engleza.pdf>; Cost. slovacca, art. 36: «Employees have the right to just and satisfying working conditions. The law guarantees, above all [...] e) adequate rest after work, f) the shortest admissible period of paid leave [...]», <https://www.ustavnysud.sk/en/ustava-slovenskej-republiky>; Cost. bulgara, art. 48 comma 5: «Factory and office workers shall have the right to healthy and safe working conditions, to a minimum labour remuneration, and to pay commensurate to the work performed, as well as to rest and leave, under terms and according to a procedure established by statute», <http://constcourt.bg/en/LegalBasis>; <http://constcourt.bg/en/LegalBasis>.

⁴⁶ Cost. svedese, <https://www.riksdagen.se/globalassets/07.-dokument--lagar/the-constitution-of-sweden-160628.pdf>; Cost. olandese, <https://www.government.nl/topics/constitution/documents/reports/2019/02/28/the-constitution-of-the-kingdom-of-the-netherlands>; Cost. greca, <https://www.hellenicparliament.gr/UserFiles/f3c70a23-7696-49db-9148-f24dce6a27c8/001-156%20aggliko.pdf>; Cost. finlandese, <https://finlex.fi/en/laki/kaannokset/1999/en19990731.pdf>; Cost. belga, https://www.dekamer.be/kvvcr/pdf_sections/publications/constitution/GrondwetFR.pdf; Cost. irlandese,

in secundis stabilisce ch'essa non debba essere utilizzata solo per un mero, benché importante, riposo fisico, ma anche per una «elevazione spirituale» che non ha una coloritura confessionale⁴⁷.

Questa rilevanza costituzionale dei giorni festivi religiosi è vieppiù sottolineata e ribadita anche dalla Costituzioni di alcuni *Länder*⁴⁸, ed in quasi tutte troviamo anche la disposizione che vuole questi giorni festivi siano da usare per l'elevazione spirituale⁴⁹.

[http://www.supremecourt.ie/supremecourt/sclibrary3.nsf/\(WebFiles\)/1D450647230317178025861D005DDC82/\\$FILE/Constitution%20of%20Ireland%20-%20version%20uploaded%20to%20Supreme%20Court%20website%20on%2003.09.20.pdf](http://www.supremecourt.ie/supremecourt/sclibrary3.nsf/(WebFiles)/1D450647230317178025861D005DDC82/$FILE/Constitution%20of%20Ireland%20-%20version%20uploaded%20to%20Supreme%20Court%20website%20on%2003.09.20.pdf); Cost. cipriota, [https://www.presidency.gov.cy/presidency/presidency.nsf/all/1003AEDD83EED9C7C225756F0023C6AD/\\$file/CY_Constitution.pdf](https://www.presidency.gov.cy/presidency/presidency.nsf/all/1003AEDD83EED9C7C225756F0023C6AD/$file/CY_Constitution.pdf); Cost. lussemburghese, <https://legilux.public.lu/eli/etat/leg/recueil/constitution/20191214>; Cost. slovena, <https://www.us-rs.si/legal-basis/constitution/?lang=en>; Cost. estone, <https://www.riigiteataja.ee/en/eli/530102013003/consolide>; Cost. danese, <https://www.thedanishparliament.dk/en/democracy/the-constitutional-act-of-denmark>; Cost. Rep. ceca, <https://www.usoud.cz/en/legal-basis>; Cost. austriaca, <https://www.parlament.gv.at/PERK/VERF/BVG/index.shtml>

⁴⁷ R. RICHARDI, *Der Sonn- und Feiertagsschutz im Arbeitsleben*, in AA.VV., *Der Schutz der Sonn- und Feiertage*, cit., pp. 117-179.

⁴⁸ Cost. Berlino, art. 35: «(1) Der Sonntag und die gesetzlichen Feiertage sind als Tage der Arbeitsruhe geschützt», <https://www.berlin.de/rbmskzl/regierender-buergermeister/verfassung/artikel.41548.php>; Cost. Brandeburgo, art. 14: «(Sonn- und Feiertage) (1) Das Land schützt die Sonntage und staatlich anerkannten Feiertage als Tage der Arbeitsruhe. (2) Die mit Sonn- und Feiertagen verbundenen Traditionen sind zu achten. (3) Das Nähere regelt ein Gesetz», <https://bravors.brandenburg.de/de/gesetze-212792>

⁴⁹ Cost. Sachsen Anhalt, art. 139: «Der Sonntag und die staatlich anerkannten Feiertage bleiben als Tage der Arbeitsruhe und der seelischen Erhebung gesetzlich geschützt», https://www.landtag.sachsen-anhalt.de/fileadmin/Downloads/Rechtsgrundlagen/2020_Landesverfassung_LV.pdf; Cost. Saarland, art. 41: «Der Sonntag und die staatlich anerkannten kirchlichen Feiertage sind als Tage der religiösen Erbauung, seelischen Erhebung und Arbeitsruhe gesetzlich geschützt», <https://recht.saarland.de/bssl/document/jlr-VerfSLrahmen>; Cost. Nordrhein Westfalen, art. 25: «(1) Der Sonntag und die staatlich anerkannten Feiertage werden als Tage der Gottesverehrung, der seelischen Erhebung, der körperlichen Erholung und der Arbeitsruhe anerkannt und gesetzlich geschützt», https://recht.nrw.de/lmi/owa/br_text_anzeigen?v_id=2320020927105939563; Cost. Rheinland, art. 47: «Der Sonntag und die staatlich anerkannten Feiertage sind als Tage der religiösen Erbauung, seelischen Erhebung und Arbeitsruhe gesetzlich geschützt», <http://landesrecht.rlp.de/jportal/portal/t/11og/page/bsrlpprod.psml?doc.id=jlr-VerfRPrahmen%3Ajuris-lr00numberofresults=13&showdoccase=1&doc.part=X>; Cost. Hessen, art. 53: «Der Sonntag und die staatlich anerkannten Feiertage bleiben als Tage der Arbeitsruhe und der seelischen Erhebung gesetzlich geschützt», <https://www.rv.hessenrecht.hessen.de/bshe/document/jlr-VerfHEV11Art4>; Cost. Baden-Württemberg, art. 3: «(1) Die Sonntage und die staatlich anerkannten Feiertage stehen als Tage der Arbeitsruhe und der Erhebung unter Rechtsschutz. Die staatlich anerkannten Feiertage werden durch Gesetz bestimmt. Hierbei ist die christliche Überlieferung zu wahren», <https://www.landesrecht-bw.de/jportal/?quelle=jlink&query=Verf+BW&psml=bsbawueprod.psml&max=true&aiz=true>; Cost. Baviera, art. 147: «Die Sonntage und staatlich anerkannten Feiertage bleiben als Tage der seelischen Erhebung und der Arbeitsruhe gesetzlich geschützt», <https://www.gesetze-bayern.de/Content/Document/BayVerf>true>

Dobbiamo registrare, infatti, che i varî tentativi d'introdurre un 'giorno festivo settimanale mobile', equiparando la domenica ad un normale giorno lavorativo siano finora naufragati, dal momento che v'è una precisa disposizione costituzionale, ex art. 140 GG in combinato disposto con l'art. 139 WRV, che protegge i diritti fondamentali legati ai giorni di riposo e di elevazione spirituale, ossia non solo la libertà religiosa, ma anche quella d'associazione, perché la garanzia di giorni di riposo dal lavoro ritmicamente ricorrenti rende più facile per una persona partecipare alle attività di un'associazione.

Il fatto che il lavoro domenicale leda questi due diritti costituzionali è quindi certo, e tuttavia anche la libertà d'iniziativa economica è costituzionalmente garantita, sicché nel bilanciamento dei valori, come ha già più volte affermato il Bundesverfassungsgericht, è necessaria un'attenta analisi che riconosca la maggior rilevanza dei diritti della persona, per cui essi possono essere violati solo in situazioni d'emergenza, ossia quelle in cui il mancato lavoro domenicale causerebbe un gravissimo danno all'attività economica richiedente il lavoro festivo.

L'*ubi consistam* di questa disposizione è l'art. 139 WRV, che fornisce alle domeniche ed ai giorni festivi religiosi una protezione costituzionale: qui si ha lo Stato che assume almeno in parte la posizione tradizionale d'*advocatus Ecclesiae*, ossia è fenotipo della volontà dello Stato di dare speciale considerazione nella vita pubblica agli interessi religiosi della popolazione e di promuoverli in varî modi. La garanzia costituzionale delle domeniche e dei giorni festivi permette alle comunità religiose di tenere celebrazioni religiose secondo il loro culto, e permette ai fedeli di partecipare alle attività rituali della loro comunità religiosa, nonché di adempiere ai doveri interni della loro confessione.

L'articolo 139 WRV è una conseguenza delle richieste di politica religiosa delle grandi Chiese per il riconoscimento dell'osservanza della domenica come si è sviluppata in Germania sulla base del culto cristiano⁵⁰, e la neutralità dello Stato non impedisce la protezione della domenica, che è un giorno festivo e di culto cristiano⁵¹ ed al contempo festivo anche per lo Stato,

⁵⁰ S. TESTA BAPPENHEIM, *Separatismo amichevole e Separatismo proattivo: prospettiva costituzionale tedesca ed indiana comparate*, in *Diritto e religioni*, XIII (2018), pp. 128-142; ID., *Cenni sulla costituzionalizzazione delle radici cristiane in Germania*, in *Ius Ecclesiae*, XVIII (2006), pp. 755-771; ID., *'Veluti si Deus Daretur': Dio nell'ordinamento costituzionale tedesco*, in J.I. ARRIETA (cur.), *Il ius divinum nella vita della Chiesa*, Venezia, 2010, pp. 253-271; A. ZIEGENAUS, *Kirchliche Feiertage in einem religiös neutralen Staat*, in AA.VV., *Dem Staate, was des Staates – der Kirche, was der Kirche ist. FS für Joseph Listl zum 70. Geburtstag*, Berlin, 1999, pp. 129-142.

⁵¹ V. cann. 1246, § 1 CIC-83 («Il giorno di domenica in cui si celebra il mistero pasquale, per la tradizione apostolica deve essere osservato in tutta la Chiesa come il primordiale giorno festivo di precetto. [...]») e 1247 («La domenica e le altre feste di precetto i fedeli sono tenuti all'obbligo di partecipare alla Messa; si astengano inoltre, da quei lavori e da quegli affari che impediscono di rendere culto a Dio e turbano la letizia propria del giorno del Signore o

in virtù delle sue radici storico-sociali, le quali spiegano l'influenza delle Chiese sulla vita pubblica; l'art. 139 WRV, tuttavia, non obbliga lo Stato ad accogliere nell'ordinamento giuridico statale la visione cristiana dell'osservanza delle domeniche: essa, infatti, insieme agli altri giorni festivi, sono giorni di «elevazione spirituale», concetto che naturalmente ricomprende scopi sia religiosi che non religiosi, stante la *Neutralität* dello Stato⁵².

La domenica è, quindi, nella peculiare posizione d'essere giorno di culto per le Chiese cristiane, ed al contempo giorno festivo comune a Chiese e Stato: proprio questo sganciamento, questo disaccoppiamento della sua natura culturale da quella storico-sociale ha permesso alla dottrina di vedere le domeniche e gli altri giorni festivi ex art. 139 WRV come elementi caratterizzanti l'identità culturale dello Stato costituzionale, ossia la protezione delle domeniche e dei giorni festivi ha un effetto di integrazione politica, che rafforza il senso di comunità e consolida il legame dei cittadini con lo Stato; la festa è, infatti, uno specchio dell'immagine di sé dello Stato, e quindi un simbolo in cui si manifesta l'unità e la coesione di tutte le parti della comunità, che si riconosce in un ben determinato profilo socio-culturale, dalle chiare radici storiche⁵³: ciò dimostra, una volta ancora, quanto non sia «accettabile, perché antistorica, l'opinione secondo la quale il progresso annullerebbe il pensiero religioso in quello laico [...] È l'attualità di S. Agostino che occorrerebbe riscoprire, non la scienza, se si vuole salvare la cultura moderna dalla duplice catastrofe del cristianesimo laicizzato e del radicale ateismo»⁵⁴.

il dovuto riposo della mente e del corpo»): questa e tutte le altre citazioni dal CIC-83 sono tratte da https://www.vatican.va/archive/cod-iuris-canonici/cic_index_it.html

⁵² Cfr. P. CONSORTI, *Identità religiosa nelle società multiculturali*, in AA.VV., *Laicità e libertà religiosa*, Vicenza, 2013, pp. 139-149; M.G. BELGIORNO DE STEFANO, *Le radici culturali, religiose ed umanistiche dell'Europa*, in G. LEZIROLI, *La Chiesa e l'Europa*, Cosenza, 2007, pp. 203-211; S. MÜCKL, *Säkularer Staat und Religion. Zum staatskirchenrechtlichen Prinzip der Säkularität*, in G. ROBBERS (cur.), *Gelebte Wissenschaft (Geburtstagsymposium für Alexander Hollerbach zum 80. Geburtstag)*, Berlin, 2012, pp. 35-77; O. FUMAGALLI CARULLI, *La libertà religiosa in Europa (considerazioni giuridiche)*, in *Riv. It. Dir. Um.*, 1988, pp. 7-21.

⁵³ P. HÄBERLE, *Feiertagsgarantien als kulturelle Identitätselemente des Verfassungsstaates*, Berlin, 2019, pp. 52-60; ID., *Sonntag*, Berlin, 2015, pp. 79-91; ID., *Verfassungslehre*, Berlin, 1998, pp. 967-990; J.P. RINDERSPACHER, *Am Ende der Woche*, Bonn 1987, pp. 85-90; ID., «Ohne Sonntag gibt es nur noch Werktage»: *die soziale und kulturelle Bedeutung des Wochenendes*, Bonn, 2000, pp. 98-105; F. HENGSBACH, SJ, *Sonntag und Samstag - eine Wochenend-Koalition?*, in M. FREY e P. SCHOBEL (curr.), *Konflikt um den Sonntag. Der Fall IBM und die Folgen*, Köln, 1989, pp. 141-148.

⁵⁴ M. TEDESCHI, *Secolarizzazione e libertà religiosa*, in AA.VV., *Studi in onore di G. Saraceni*, Napoli, 1988, p. 499.